

Il museo dell'Ara Pacis

La nuova collocazione del monumento dedicato alla "pace augustea"

di MARIO RISTORI

Nell'anno 13 a.C., Augusto, di rientro dalle province di Gallia e della Spagna che lo avevano impegnato per tre anni lontano da Roma, trovò ad attenderlo nella capitale, oltre agli onori dovuti, il monumento che il senato romano aveva deciso di costruire e dedicare alla "pace augustea".

L'Ara Pacis, che tante polemiche ha recentemente sollevato con la collocazione all'interno del contenitore-museo progettato da Richard

Meier & Partners Architects, ha ormai oltrepassato i 2 millenni di vita e si appresta ad affrontare il futuro in una collocazione che eviterà al monumento i problemi di inquinamento che, più del tempo passato, poteva minarne la sopravvivenza.

La sua ricostruzione fu decisa tra il 1937 e il 1938 proprio in vista del bimillenario della nascita di Augusto, e affidata all'archeologo Giuseppe Moretti che la ultimò nell'estate del '38 per essere esposta all'interno del nuovo padiglione di via di Ripetta ideato da Morpugno.

La costruzione del nuovo contenitore si è però resa necessaria affinché il pesantissimo traffico del lungotevere romano, con il suo inquinamento, non minasse definitivamente l'opera fino a rovinarla del tutto.

E in effetti, fermandosi ad ammirare il museo dal lungotevere, è impressionante il rumore del traffico e dell'inquinamento prodotto, quasi quanto il silenzio e l'isolamento che si gode una volta all'interno dello stesso, in una dimensione inaspettata di pace o di pacificazione come era nelle intenzioni di chi realizzò l'altare oltre duemila anni fa e celebrata nei rilievi dello stesso volti a

Una vista laterale dell'Ara Pacis

